

L'INTERVISTA / SANDRA ZAMPA, SOTTOSEGRETARIA ALLA SANITÀ

«E ora per la Fase 2 ci serve un coro intonato»

Maurizio Pilotti

«Alcuni presidenti di Regione si sono fatti prendere troppo dal personalismo, con quell'atteggiamento da "ai miei cittadini ci penso io" che ha finito per creare l'effetto Babele: una cacofonia di parole in cui ai cittadini è sembrato che ognuno andasse per conto proprio. Ma non è stato così». La sottosegretaria alla Sanità, Sandra Zampa, spiega che i contrasti tra governo centrale e governatori - quelli che su queste pagine abbiamo definito "effetto Arlecchino" - so-



Sandra Zampa

no stati più che altro «a livello mediatico, con le dichiarazioni. Avremmo potuto avocare a noi i poteri delle Regioni sulla sanità, ma sarebbe stato uno scontro istituzionale tremendo in uno dei momenti più difficili della storia di questo paese». Adesso, andando verso la Fase 2, non ci si possono più permettere sbavature, la politica ha bisogno di parlare con una voce sola, chiara e univoca. «Diciamo che mi aspetto - conclude Zampa - almeno un coro intonato».

► IL SERVIZIO a pagina 7

L'INTERVISTA SANDRA ZAMPA / SOTTOSEGRETARIA ALLA SANITÀ

«Regioni, troppi personalismi sulle scelte del governo Ora ci serve un coro intonato»

«L'EFFETTO ARLECCHINO» NASCE DALL'ECESSIVO PROTAGONISMO DEI GOVERNATORI. MA ABBIAMO EVITATO UNO SCONTRO ISTITUZIONALE PER IL BENE DEL PAESE»

Maurizio Pilotti

maurizio.pilotti@liberta.it

«È vero: il protagonismo di alcuni presidenti di Regione è stato in diversi casi esondante. Ma davanti alla tragedia del Covid-19, considero doveroso, un vero e proprio imperativo morale, trarre una lezione da quanto accaduto. La Fase 2 sarà più delicata della Fase 1, non potremo permetterci sbavature nell'affrontarla». Sandra Zampa (Pd), sottosegretaria alla Sanità, vive politicamente in uno dei punti nevralgici della guerra al coronavirus. Il suo dicastero si è trovato al centro di tensioni di ogni sorta: da una parte l'esigenza di coordinare le politiche sanitarie esercitate dalle Regioni. E dall'altra le spinte "centrifughe", il protagonismo dei cosiddetti governatori.

Sottosegretaria Zampa, il governo dice una cosa, i governatori spesso ne dicono un'altra, ci si accusa a vicenda... Nella strategia contro il Covid esistono punti di riferimento visibili e unitari? Non si rischia la cacofonia?

«Detto che la cacofonia è più nella comunicazione, nelle dichiarazioni, che nelle scelte prese, non si può negare che alcuni presidenti di regione - perché per me già chiamarli governatori è un forzatura - si siano comportati con un protagonismo esondante. Sono

eletti direttamente dai cittadini, e portati a interpretare il proprio ruolo di conseguenza».

Dall'altra parte abbiamo invece un presidente del Consiglio non eletto direttamente, e quindi apparentemente con un'investitura popolare meno spiccata...

«E alcuni presidenti di Regione in certi casi hanno preso quell'atteggiamento da "ai miei cittadini ci penso io" che certamente li rafforza davanti al loro elettorato. Se poi a questo aggiunge l'appartenenza politico-partitica e il dato caratteriale di alcuni di loro, ecco che nascono i problemi di cacofonia, di poca omogeneità che abbiamo vi-



Abbiamo il dovere morale di imparare la lezione da questa tragedia epocale»



Il ministero dovrà riguadagnare capacità di pensiero, progettare e anticipare di più»

sto. A quel punto, poi, il gioco diventa facile: se le cose nella tua regione vanno bene e l'epidemia l'ha risparmiata, il merito è del governatore. Se invece vanno male, la colpa è del governo di Roma».

Ma per evitare quello che abbiamo definito su queste pagine "l'effetto Arlecchino", in cui ognuno va avanti contro l'epidemia un po' per conto suo, il governo aveva lo strumento per avocare a sé le politiche sanitarie che il Titolo V consegna alle autonomie locali. Dire: "Niente federalismi, qui si fa come dice Roma. E basta".

«Gli strumenti ci sarebbero anche: la Costituzione prevede decisioni del genere all'articolo 117 e all'articolo 120 (in quest'ultimo soprattutto il governo può sostituirsi a organi delle Regioni, delle Città metropolitane, delle Province e dei Comuni nel caso di pericolo grave per l'incolumità e la sicurezza pubblica, ndr). Ma sarebbe stato uno scontro istituzionale durissimo, da scatenare in uno dei momenti più delicati della storia repubblicana».

Diciamo che il governo ha scelto di non acuire lo scontro coi governatori, e dopo aver tracciato una strada ha accettato anche un tasso di "personalismi" in periferia che però può lasciare il cittadino disorientato. E disorientato vuol dire impaurito. E da impaurito ad arrabbiato il passo è breve.

IL COMMENTO

PIETRO VISCONTI

L'AUTONOMIA PUÒ FAR MALE URGE REGIA

Comincio a chiedermi quanto a lungo continuerà l'esperimento. E spiego subito quale sarebbe. Stiamo affrontando l'emergenza pandemia, evento tipicamente e tragicamente generale, con quattro o cinque armi diverse. Non è proprio il massimo della saggezza. Ma così è. E' la conseguenza dell'assetto istituzionale del nostro Stato, che alle Regioni ha con-

Così il 18 aprile il direttore Visconti ha sottolineato la necessità di una voce unica tra le tante regionali

«Il disorientamento si può capire. Ma il governo ha indicato e indica una serie di punti-limite, norme al di là delle quali non si può andare. Non è che se Roma vara un decreto "tutti a casa" qualche regione lo può ignorare. La discrezionalità resta solo se si ritiene di dover rendere quelle norme ancora più stringenti, perché in presenza di problemi ancora peggiori. Come dicevo, alla fine "l'effetto Arlecchi-



Sandra Zampa, sottosegretaria alla Sanità

no" se c'è stato è stato soprattutto nel protagonismo mediatico, nelle dichiarazioni, piuttosto che nelle scelte prese».

L'epidemia sarà anche l'occasione per rivedere un assetto della sanità pubblica italiana?

«Ci sarà sicuramente un modello internazionale da rivedere: indebolire organismi come l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) è stato sicuramente un errore fatale. Così come si dovrà rivedere il coordinamento europeo. Quanto a noi, credo si dovrà rivedere un modello che trasferendo tante competenze alle Regioni, ha finito per impoverire il ministero della Sanità. Dovremo progettare, ritrovare capacità di pensiero, dotarci di think tank e maggiore intelligenza per saper "leggere" i bisogni e le nuove malattie che ci troveremo ad affrontare. Posso dire

ad esempio che la medicina del territorio di Emilia e Veneto ha funzionato meglio di altri modelli. E su questo genere di temi dovremo avviare una riflessione».

Quanto alla cacofonia, all'effetto "torre di Babele"? Riuscirà il governo delle 15 task force, delle due app sulla tracciabilità, dei test sierologici ancora da validare, a dare dati certi e condivisi? Riuscirà a parlare con voce unica?

«Se a volte il governo sembra incerto, è perché a essere incerti sono gli scienziati stessi, che ancora non hanno inquadrato questa tremenda pandemia. Dovremo convivere con la pandemia ancora a lungo, questo è sicuro. Come dicevo, sarà doveroso aver imparato certe lezioni da questa tragedia. Ma dovranno farlo tutti. Più che una voce unica, diciamo che mi aspetto un coro intonato».



Da 12 anni in Parlamento

Romagnola, ex ricercatrice universitaria e giornalista, Sandra Zampa è parlamentare del Partito democratico dal 2008

